

L'intervista ■ DAVIDE SACCHI

«Il mio strike per andare oltre la sordità»

ROBERTO LURISI

■ Quando si parla di bowling e soprattutto ne parla la generazione di quelli che oggi hanno 50 anni, è difficile non provare qualche emozione, magari ricordando i pomeriggi trascorsi nella propria adolescenza a cercare di buttare giù quei birilli che ti sembrano sempre lontanissimi. Così come non possono non venire in mente le scene del film il Grande Lebowski con il mitico «Drugo» Jeff Bridges che guida un gruppo di squinternati, teneri, affettuosi ed un po' nerd. Un'immagine del bowling per certi versi un po' «naïf».

Ma il bowling oggi è una disciplina sportiva associata al CONI, seria, rigorosa e che richiede lavoro e applicazione costante. Con una sua Federazione (Fisb) e praticata anche da atleti con disabilità attraverso le ulteriori federazioni affiliate. E' in quest'ultimo caso che si inserisce la storia del parmigiano Davide Sacchi, sordo dalla nascita e protagonista poche settimane fa di una prestazione spettacolare. Con 300 punti, ovvero 10 strike e nessun birillo rimasto in piedi, ha conqui-

“ Devo ringraziare me stesso e tutti quelli che mi sono stati vicini

stato la medaglia d'oro al Campionato Italiano singolo di Bowling per Sordi disputato a Torino e organizzato dalla FSSI (Federazione Italiana Sport Sordi). E' la prima volta che succede in un campionato italiano. 60 atleti provenienti da tutta Italia e Davide è stato semplicemente il migliore: «Una grande emozione - conferma Davide. E' un sogno per chiunque gioca a bowling riuscire a fare sempre e solo strike. Un vero motivo di orgoglio. E di questo risultato devo ringraziare me stesso ma anche

“ Giocavo a pallavolo a Modena ma ho smesso per motivi di salute

chi mi è stato vicino in questi anni. A partire dalla mia allenatrice Alessandra Morra, con cui ho affinato la mia impostazione di gioco, e dal direttore tecnico del Bowling Sordi, Loretta Ciotti. Con loro sono migliorato tantissimo in tutti i sensi».

La storia di Davide è quella di un uomo, nato a Parma il 21 aprile 1966, che ha sempre amato e fatto sport e che, a causa del suo handicap (sordo dalla nascita) ha dovuto sempre lottare contro qualcosa: «Giocavo a pallavolo a Modena, ma sono stato obbligato a



CAMPIONE ITALIANO Davide Sacchi con l'allenatrice Alessandra Morra.

smettere per motivi di salute. Ero deluso, temevo di aver chiuso con lo sport e stavo male per questo. Poi ho conosciuto Fausto Galli, uno degli ex direttori tecnici della FSSI, la Federazione sport sordi italiana. Mi invitò ad un torneo e lo vinsi. Così ho cominciato a giocare e ad appassionarmi. Gioco tuttora anche in manifestazioni per normoudenti ed ho un ricordo soprattutto del signor Fulvio, purtroppo non mi viene in mente il cognome, che mi ha spinto a giocare a Piacenza nella loro squadra. Mi piacerebbe incontrarlo di nuovo. Chissà se leggerà questa intervista. Comunque è iniziata la mia seconda vita sportiva, proseguita con altre formazioni affiliate alla FSSI: a Parma, Faenza, Latina e oggi Trapani».

Un lavoro da operaio alla Barilla, sposato con Clara e con due figli ormai grandi Tommaso e Matteo. La sua vita si potrebbe definire come una vita normale. Ma non è così, perché c'è sempre un qualcosa di speciale nel superarsi e migliorare di fronte alle difficoltà. Di lui parla in questi termini il direttore tecnico della Federazione, Loretta Ciotti: «Un vero talento come atleta e un uomo che si dedica con grande impegno allo sport, con questo record ci ha regalato grandi emozioni». Davide paga la scarsa diffusione mediatica delle discipline legate alla disabilità, nonostante il grande impegno della responsabile stampa FSSI Elena Sandre. Già nel 2017 conquistò il bronzo alle Deaflympics (Olimpiadi per sordi) disputate a Samsun in Turchia. Ma da oggi sarà diverso, perché tutti d'ora in avanti vorranno seguire la bella storia di Davide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA